

Eurovelo8

la pista ciclabile del Mediterraneo

Quasi 6.000 chilometri (1.000 in Italia) per la pista ciclabile che porta dalla Spagna a Cipro. Un progetto che punta ad incrementare il cicloturismo che in Europa vale 44 miliardi di euro di cui 9 per i pernottamenti. In Italia l'indotto è di soli 2 miliardi. Ma possiamo crescere

➔ Coti

Con oltre 2 milioni di viaggi e 20 milioni di pernottamenti, il cicloturismo in Europa vale 44 miliardi di euro generati da 2 milioni di viaggi e 20 milioni di pernottamenti. La Germania si aggiudica il primato per il maggior numero di cicloturisti e incassa 4 mld di euro annui, 9 mld con l'indotto. Un vero e proprio business che genera 120mila occupati full time. In Italia il valore potenziale del cicloturismo è stimabile in 3,2 miliardi. Copenaghen è, con Amsterdam, la città leader nel vecchio continente per utilizzo della bici come mezzo di trasporto: il 26% dei viaggi è compiuto con questo mezzo. Se le 54 principali città europee raggiungessero la quota di utilizzo di biciclette della capitale danese, secondo lo studio realizzato da The European House Ambrosetti su "Il valore delle due ruote" ci sarebbero 76.000 posti di lavoro in più e 10 mila morti in meno. I Monitoraggi effettuati dagli Uffici Enit all'estero segnalano che la scelta di una destinazione come meta di vacanze da parte di ospiti stranieri, è strettamente legata all'offerta di formule e pacchetti dove una pratica sportiva, com'è appunto il cicloturismo, risulta tra le più gettonate soprattutto se coniugata con risorse turistiche ineguagliabili. Si spiega così l'importanza di "Eurovelo8, la Pista ciclabile del Mediterraneo", un progetto co-finanziato dall'Unione Europea e di cui l'Enit è partner e che si inserisce nei 14 percorsi ciclabili EuroVelo che attraversano

l'Europa per 70.000 km totali. Obiettivo della Commissione Europea e di ECF (European Cyclists' Federation), coordinatore delle azioni del network transnazionale, è il completamento dei percorsi entro il 2020.

Il budget per realizzare Eurovelo8 è di 332.700 per il quale si prevede un cofinanziamento da parte della Commissione Europea di circa euro 250.000, il 75% dell'intero importo. Il progetto, che si concluderà a settembre 2015 vede cooperare un network transnazionale di 13 partner per la realizzazione di azioni congiunte di promozione, comunicazione e commercializzazione del percorso ciclabile che si snoda per circa 5.900 km., da Cadice, in Spagna, a Limassol nell'isola di Cipro, toccando 11 Paesi del Mediterraneo (Spagna, Francia, Monaco, Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Albania, Grecia e Cipro). L'Italia è interessata per una lunghezza di 965 km ed il progetto nel nostro Paese mira al recupero di quanto già esiste, al potenziamento dei percorsi della rete cicloturistica nelle zone dell'Asta del Po coinvolgendo città come Venezia, Torino, Ferrara e Mantova, ma anche ad ampliare la rete ciclabile. «Ma la rete ciclabile da sola non basta, bisogna migliorare i servizi di intermodalità, soprattutto l'integrazione bici-treno», avverte **Giulietta Pagliaccio**, presidente della Federazione italiana Amici della bicicletta (FIAB), «e le città devono adeguarsi con segnaletica e servizi dedicati». E migliorato deve essere anche lo standard delle piste che risulta adeguato solo in alcune regioni (Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Friuli Venezia Giulia ma anche Sicilia e soprattutto Sardegna). E le fa eco **Alessandro Pastacci** presidente della Provincia di Mantova, capofila del progetto, sottolineando le potenzialità di quella parte di territorio e la necessità non solo di creare servizi effettivi intorno alle piste ciclabili, ma di fornire un sistema informativo rispondente alla realtà: «È inutile invogliare le persone a venire omettendo alcune carenze di servizi essenziali», aggiunge, «bisogna creare intorno alle piste quanto



Giulietta Pagliaccio, presidente della Federazione italiana Amici della bicicletta (FIAB)



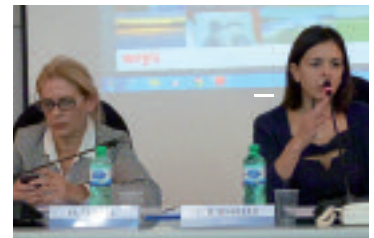
è necessario al cicloturista: ristoranti, hotel, e una intermodalità essenziale con treni e traghetti come accade in Europa». E dei cicloturisti che trascorrono le vacanze nel Belpaese il 39% è italiano e il 61% è straniero (principalmente tedeschi, austriaci, francesi, britannici, americani e australiani) e solitamente optano per strutture da 3 stelle in su e preferiscono consumare prodotti tipici, locali, e di agricoltura biologica ma richiedono locali per il ricovero e la sistemazione del mezzo, la presenza di personale competente, postazioni web e di trasporti pubblici efficienti. Tutti servizi che spesso non trovano e bisognerà adeguarsi perché il turismo su bicicletta, amato da sempre dai nordeuropei, sta prendendo piede anche in Italia: se infatti nel 2012 il 23% dei vacanzieri ha optato questo tipo di viaggio, low cost ed ecosostenibile, nel 2013 la percentuale è cresciuta al 31%. Ed è in crescente sviluppo tra la fascia over 40 della popolazione che vuole viaggiare nel rispetto dell'ambiente e in modo economico. «Il cicloturismo può essere un volano importante per l'economia locale in direzione della piccola impresa oltreché di promo commercializzazione dei prodotti locali e tipici. Inoltre, la stagionalità dei suoi flussi è diversificata rispetto ad altre forme di turismo», precisa Pastacci. Con Eurovelo8 si mira a potenziare i percorsi già esistenti nelle zone dell'Asta del Po con una pista ciclabile che porterà il nome di VenTo: «679 km da Venezia a Torino passando per Expo 2015 di pista ciclabile continua, sicura, infrastrutturata», ci fa sapere **Paolo Pileri** del Politecnico di Milano e responsabile di VenTo che,



precisa, «costerebbe 80 milioni di euro, pari al costo di 2-3 km di autostrada e genererebbe un indotto di 100 milioni di euro l'anno e 2.000 nuovi posti di lavoro» e non a caso 110 sindaci a fronte dei 121 comuni del Po vi hanno aderito. «Perché non è solo un progetto di cicloturismo, ma di recupero e di esaltazione del territorio. E ci piacerebbe ricostruire anche un nuovo filo narrativo lungo il Po e nei luoghi limitrofi che dia energia e impulso a quelle zone». «Il ministro Dario Franceschini mi ha chiesto subito di trovare fondi europei per il cicloturismo perché è un progetto in cui crede molto», ci dice il consigliere per i Fondi comunitari del Mibact, **Vania Virgili**, ricordando che «in Italia l'indotto del settore è di 2 miliardi», ma che «possiamo crescere». Basta guardare al Trentino dove gli introiti turistici generati dal turismo in bici sui 400 km di piste della provincia valgono 100 milioni di euro all'anno. Dalle Dolomiti al Lago di Garda, dall'Alto Adige al Veneto, i cicloturisti hanno solo da scegliere. Tutti i percorsi sono sicuri, adatti a ogni età e dotati di una specifica segnaletica, di punti ristoro ed aree di sosta. Diffusi sulla rete sono anche i bici-grill e gli internet point. E le linee ferroviarie trentine aiutano a raggiungere in poco tempo il punto di partenza o quello di arrivo desiderato, e su alcuni treni è presente il servizio di trasporto biciclette. ■



Paolo Pileri responsabile del progetto VenTo



Marina Cencioni, dirigente Enit e **Vania Virgili** consigliere per i Fondi comunitari del Mibact